

Agricoltura



Il valore della terra
Notizie e informazioni da e per il mondo dei campi e nell'ambito del settore agroalimentare

Difesa delle colture e sostenibilità: focus sulle resistenze

Il progetto "Resisti" studia nuove tecniche a basso impatto ambientale per rendere gli interventi fitosanitari più efficaci

Claudia Molinari

Si chiama "Resisti" il progetto di ricerca che vede in prima linea l'Università Cattolica e che ha come obiettivo quello di fronteggiare con metodi sostenibili uno dei problemi emergenti nella difesa delle colture: quello delle resistenze, ossia della capacità di insetti, acari e patogeni di "rinnovarsi" e resistere ai trattamenti.

Nello specifico, il progetto punta a studiare nuovi sistemi di diagnosi veloce e tecniche a basso impatto eco-tossicologico per contenere fenomeni di resistenza dei patogeni, fitofagi e delle malerbe.

Il progetto, di durata biennale, che continuerà anche nel 2022, è finanziato dal Piano di sviluppo rurale dell'Emilia Romagna (PSR 2014-2020 Op. 16.1.01 - GO PEI-Agri - FA 4B, Progetto n. 5149124) ed è seguito dal prof. Emanuele Mazzoni del Dipartimento di produzioni vegetali so-

stenibili.

Al progetto partecipano anche il CRPV, l'università di Bologna e Ferrara e il CNR di Padova.

«Il tema delle resistenze - spiega l'esperto - riveste un'importanza sempre maggiore nella messa a punto di strategie di difesa fitosanitaria. E questo per diverse ragioni. Innanzitutto, va detto che i cambiamenti climatici agiscono alterando la fisiologia e la fenologia delle colture e delle loro avversità, comportando così l'estensione del periodo di suscettibilità di alcune malattie, oppure favorendo l'aumento del numero di generazioni dei patogeni o anche l'espansione di questi ultimi su nuovi territori. La più diretta conseguenza di questo insieme di fattori è l'incremento del numero di interventi fitosanitari che si rendono necessari, per i quali è però, in un'ottica di miglioramento delle misure a tutela dell'ambiente, sempre più limitata la disponibilità di molecole con differenti meccanismi



Il professor Emanuele Mazzoni e un esempio di pianta attaccata dai parassiti

d'azione». «La ricaduta di questo stato di cose è semplice e comporta la riduzione o addirittura l'annullamento dell'efficacia di alcune sostanze a seguito dell'insorgenza e diffusione di forme di resistenza che talvolta assumono carattere epidemico».

Per far fronte a questo problema, purtroppo si tende ad effettuare un maggior numero di interventi fitoiatrici spesso anche con incrementi arbitrari (e illegali) delle dosi di applicazione con la



conseguenza di un aggravamento della situazione fitosanitaria, ma anche di un significativo incremento dei livelli di inquinamento delle acque e del suolo, oltre ad un notevole aumento dei costi di produzione.

«In generale - continua il professore - va detto che proprio nell'ottica di minimizzare l'impatto della difesa, rendendola nello stesso tempo più efficace, è importante mettere in atto una strategia complessiva virtuosa, che non si basa solo sui trattamenti,

ma che prevede l'adozione di tecniche agronomiche e gestionali adeguate».

In questo senso, una sottolineatura va posta sul tema della formazione degli agricoltori, ai quali oggi sono richieste molto più di ieri competenze specifiche. Un quadro dunque complesso, nel quale si inserisce il progetto Resisti: «l'Università - chiarisce ancora Mazzoni - partecipa al progetto ponendosi obiettivi ben precisi. Innanzitutto, la messa a punto di strumenti diagnostici

innovativi, rapidi, efficaci per conoscere in tempi molto rapidi (meno di un'ora) la sensibilità degli organismi dannosi ai prodotti fitosanitari evitando quindi trattamenti inefficaci e inutili; la validazione della tecnica della confusione sessuale contro la psilla del pero e la manipolazione della biodiversità vegetale del cotico erboso dei vigneti che permette di ridurre la quantità di inoculo dei patogeni riducendo di conseguenza l'uso di prodotti fitosanitari».